



# verso MONET

Storia del paesaggio dal Seicento al Novecento

a cura di Marco Goldin



## Verona

Palazzo della Gran Guardia  
26 ottobre 2013 - 9 febbraio 2014

## Vicenza

Basilica Palladiana  
22 febbraio - 4 maggio 2014



Linea d'**ombra**

Main sponsor



Special sponsor



Organizzazione  
Linea d'ombra srl  
Società unipersonale  
Strada di Sant'Artemio, 6/8  
31100 Treviso  
Tel. +39 0422 3095  
Fax +39 0422 309777  
info@lineadombra.it  
www.lineadombra.it

Il secondo capitolo delle esposizioni a Verona e a Vicenza, dopo il grande successo recente della storia del ritratto con 367.999 visitatori finali, è dedicato alla storia del paesaggio in Europa e in America dal Seicento al primo Novecento. Così, nell'analisi dei maggiori generi pittorici, alla prima esposizione appunto riservata alla storia dello sguardo e dunque alla vicenda del ritratto ma anche alla descrizione del corpo, seguirà questa che intende raccontare lo studio della natura a partire dal XVII secolo, per giungere alle ninfee dipinte da Claude Monet nella prima parte del Novecento.

Con un vasto incremento nel numero delle opere rispetto al progetto originale, occorso nell'ultimo mese e mezzo, durante il lavoro di approfondimento e di studio legato alla fase finale della stesura del suo libro da parte di Marco Goldin, la mostra adesso fa ricorso a 94 dipinti e a 10 preziosi disegni provenienti come sempre da alcuni tra i maggiori musei del mondo, e da alcune collezioni private. A completare i prestiti, una camera oscura del secondo Settecento, che sarà posta al centro della sala dedicata alla veduta veneziana del XVIII secolo. L'esposizione sarà divisa in cinque sezioni, che descriveranno i momenti fondamentali legati alla narrazione della natura come fatto autonomo e indipendente rispetto all'inserimento delle figure. Insomma, quella sorta di emancipazione dell'immagine quando il paesaggio non è più visto come semplice fondale scenografico, ma campeggia quale divinità assoluta e dominante.

Per questo motivo la mostra prenderà in esame i punti di snodo di una vicenda che diventerà sempre più centrale nella storia dell'arte, fino a giungere all'Ottocento, che a buon diritto è stato denominato "il secolo della natura". Quindi, senza allargarsi a innumerevoli e frazionate esperienze, starà piuttosto stretta ai cardini fondamentali. E in questo senso il titolo dell'esposizione sancisce l'idea dell'enorme cambiamento attuato da Claude Monet a partire dalla seconda metà degli anni sessanta del XIX secolo, lui impegnato in quel momento a dipingere nella foresta di Fontainebleau e sulle coste di Normandia sulla scia di Boudin. E proprio del 1865, dunque nel momento centrale



dell'esperienza di Monet a Fontainebleau, sono due suoi quadri acquisiti in prestito solo da alcuni giorni, tra cui il riconosciuto capolavoro di quel tempo, *Il sentiero di Chailly nella foresta di Fontainebleau*, dal museo Ordrupgaard di Copenaghen. Monet che trapassa dal

senso pur nobile della realtà, che a Corot prima di lui giungeva da una tradizione secolare – evidenziata in questa mostra –, e si spinge con le ninfee finali, ma già con le “serie” dell'ultimo decennio dell'Ottocento, verso il campo aperto di un paesaggio che non dimenticando appunto la realtà si appoggia quasi totalmente ormai sull'esperienza interiore. Apprendo così ad alcune delle manifestazioni più belle e nuove della natura dipinta nel corso del Novecento. Monet dunque quale paradigma del nuovo paesaggio, il punto di attraversamento tra un prima e un poi. Per questo motivo, la sua presenza coprirà una parte ampia dell'intera esposizione, con venticinque dipinti. Una vera e propria mostra nella mostra.

Come detto le sezioni saranno cinque, e così si succederanno:

1. IL SEICENTO. IL VERO E IL FALSO DELLA NATURA
2. IL SETTECENTO. L'ETA' DELLA VEDUTA
3. ROMANTICISMI E REALISMI
4. L'IMPRESSIONISMO E IL PAESAGGIO
5. MONET E LA NUOVA IDEA DI NATURA

Per cui la mostra, con un'altra innovazione dell'ultima ora, che esce così dalle pagine del libro soltanto, e grazie alla disponibilità della Pinacoteca nazionale di Bologna diventa prestito, trascorrerà dalle esperienze introduttive di Annibale Carracci e Domenichino, tra fine XVI e inizio XVII secolo, fino a quelle, dai primi due derivate e fondamentali, di Lorrain, Poussin e Salvator Rosa (altro nuovo inserimento, con due grandi tele che per la prima volta giungono in Italia dal Ringling Museum of Art di Sarasota, in Florida) nel XVII secolo. Per documentare il passaggio dal falso al vero della natura, per andare poi nell'Olanda sempre seicentesca di Van Ruisdael, Seghers, Van Goyen, Cuyt e Hobbema tra gli altri, quando la verità del vedere fonda il paesaggio moderno. E una decina di disegni, ulteriore, recentissima addizione, da Lorrain a Rembrandt, da Koninck a Van Ruisdael, segneranno l'importanza di questa tecnica nell'esplorazione diretta della natura. Grazie alla generosità immediata di due tra i musei che posseggono alcune tra le migliori collezioni di disegni al mondo, il Boijmans Museum di Rotterdam e lo Szépművészeti Museum di Budapest. Il primo porterà i suoi fogli a Verona e il secondo li porterà a Vicenza, per preservare il tempo massimo di esposizione di carte così preziose e delicate, che saranno inserite in una grande vetrina opportunamente climatizzata e illuminata.

Vi sarà poi l'incontro con alcuni artisti che sono stati pietre miliari per la nuova immagine del paesaggio. Come diranno bene talune vicende successive, nel Settecento e ancora nell'Ottocento. Per il Settecento si è scelta, altra



novità dell'ultima ora, grazie alla pronta generosità di Banca Intesa che lo custodisce in collezione, prima la sosta su Van Wittel nei suoi anni romani con una meravigliosa veduta di piazza del Popolo, per la nascita del concetto appunto di veduta, e poi un suggestivo, e importante, affondo veneziano tra Canaletto, Bellotto e Guardi. A sintetizzare invece la meravigliosa età della veduta veneziana, con una quindicina di opere, alcune provenienti da musei americani e per questo esposte raramente o mai in Italia.

Per entrare poi nel XIX secolo, con le figure imprescindibili di Turner, Constable e Friedrich, coloro che ridisegnano l'idea della natura entro il nuovo spirito romantico. I vari realismi porteranno quindi la mostra tra la Francia di Barbizon, la Scandinavia, l'Est Europa e l'America della Hudson River School. Fino a che giunge appunto Monet a rovesciare, utilizzando dapprima gli elementi proprio del realismo, il concetto di paesaggio dipinto. E lasciandosi affiancare dai compagni impressionisti e post impressionisti, da Renoir a Sisley, da Pissarro a Caillebotte, da Degas a Manet. Per giungere alle esperienze fondamentali di Van Gogh, Gauguin e Cézanne. Tutti presenti con nuclei di opere selezionate, a cominciare dalle sette di Vincent van Gogh, grazie alla usuale, preziosa collaborazione del Van Gogh Museum di Amsterdam e del Kröller-Müller Museum di Otterlo. Per dire solo di due dei musei prestatori, oltre a quelli già citati, e che poi vanno dalla National Gallery di Washington al Museum of Fine Arts di Boston, dal Philadelphia Museum of Art al National Museum of Wales di Cardiff, dallo Stedelijk Museum di Amsterdam al Wadsworth Atheneum di Hartford, dalla Hamburger Kunsthalle di Amburgo ai Liverpool Museums solo per dire di alcuni tra i tanti.

La mostra è promossa dalla Fondazione Cariverona, dal Comune di Verona, dal Comune di Vicenza e da Linea d'ombra, che ne è anche la società organizzatrice. Main sponsor, UniCredit. Special sponsor, Segafredo Zanetti.

Informazioni e prenotazioni, Linea d'ombra (0422.429999, [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it))